



RIDARE VOCE A **BRUNA SIBILLE-SIZIA**

*Una ricerca su vita e opere della
'cantatrice di storie' tarcentina*

VENERDÌ
20 DICEMBRE 2019
ORE 20.30

SALA MARGHERITA
VIALE MARINELLI
TARCENTO

Martina Delpiccolo
presenta *Una voce
carpita e sommersa.*
Bruna Sibille-Sizia
Kappa Vu edizioni, 2019.

La voce di Bruna
a colloquio con
LUCIANO MORANDINI
e CARLO SGORLON

Claudio Mariotti
legge 'Gioventù' dal
«Messaggero Veneto»
del 13 giugno 1950

Bruna Sibille-Sizia (1927-2009) è nata e vissuta a Tarcento per gran parte della sua vita, anche se da giornalista frequentò Milano e Roma. Nei romanzi e nei racconti ha toccato, con stile epico e corale, i momenti salienti della storia del Friuli: le due guerre mondiali, le invasioni turchesche, la Resistenza, il terremoto. Non ha mancato di dedicare la sua empatica attenzione agli amici di una vita: da Rak protagonista di *Un cane da catena*, a Nerina, *La gatta venuta dalla notte*. L'ostracismo subito dopo l'iniziale attenzione, che la portò nel 1955 con *La terra impossibile* alle soglie del premio Viareggio, non ha mai avuto ragione della sua ostinata passione per lo scrivere. Il suo nome, ora, riprende forza nel libro ricco di scoperte che le ha dedicato con passione e intelligenza Martina Delpiccolo "talentuosa ricercatrice friulana".



Martina Delpiccolo, originaria di Cervignano del Friuli, laureata in Lettere presso l'Università di Trieste con una tesi in Storia della letteratura italiana moderna e contemporanea, "Una voce carpita e sommersa: Bruna Sibille-Sizia".

Ha pubblicato il saggio "Bruna Sibille-Sizia" ispiratrice di Carlo Sgorlon e Claudio Magris, sulla rivista di critica e storia letteraria «Otto/Novecento», Milano, anno

XVII, n. 1/2, gennaio/agosto 2018. Collabora con la rivista «Gorizia News & Views».

Di Bruna Pasolini disse: «Una delle poche voci valide in Friuli». [. . .] Figura poliedrica, dall'ingegno multiforme e dalle radici profonde: tarcentina, figlia del Friuli, già terra di confine e, nello specifico, di un Friuli orientale che va a intrecciarsi con la Slavia friulana; figlia di un generale degli alpini e soprattutto figlia-ragazza della Resistenza; scrittrice e, prima ancora, partigiana; narratrice, poeta, ma anche giornalista, fotografa e artigiana dei metalli preziosi, pittrice, artista, madre. [. . .] Scrittrice di terra, di guerra, di libertà.

Martina Delpiccolo, "Una voce carpita e sommersa", Kappa Vu, 2019.

Hanno scritto di Bruna

«La nostra prima e miglior narratrice in prosa degli anni Cinquanta, nonché, in assoluto, la più rimossa della letteratura friulana in lingua italiana».

Tito Maniaco. 'Il Gazzettino', 30 agosto 2005.

«Voce onesta, cruda, capace al contempo di vibrare e di tagliare, di accarezzare e di prendere a schiaffi l'apatia, la maligna indole o la subdola indifferenza [. . .]. Ci mancano, oggi, figure di intellettuali come Sibille».

Angelo Floramo, dalla postfazione a 'Una voce carpita e sommersa', Kappa Vu, 2019

«Multiforme e dalle radici profonde. Una storia controcorrente, scomoda perché politicamente schierata, assolutamente artistica, di cui il Friuli poco o nulla sa a causa di un'emarginazione cominciata già quando la protagonista combatteva per essere donna libera, vera».

Paolo Medeossi, 'Messaggero Veneto', 16 novembre 2019.

«Era ora quindi che un libro [. . .] riesumasse dal dimenticatoio un'intellettuale originale e attuale».

Walter Tomada, 'Messaggero Veneto', 21 novembre 2019.



CICT CENTRO
INIZIATIVE CULTURALI
TARCENTO



KAPPA VU